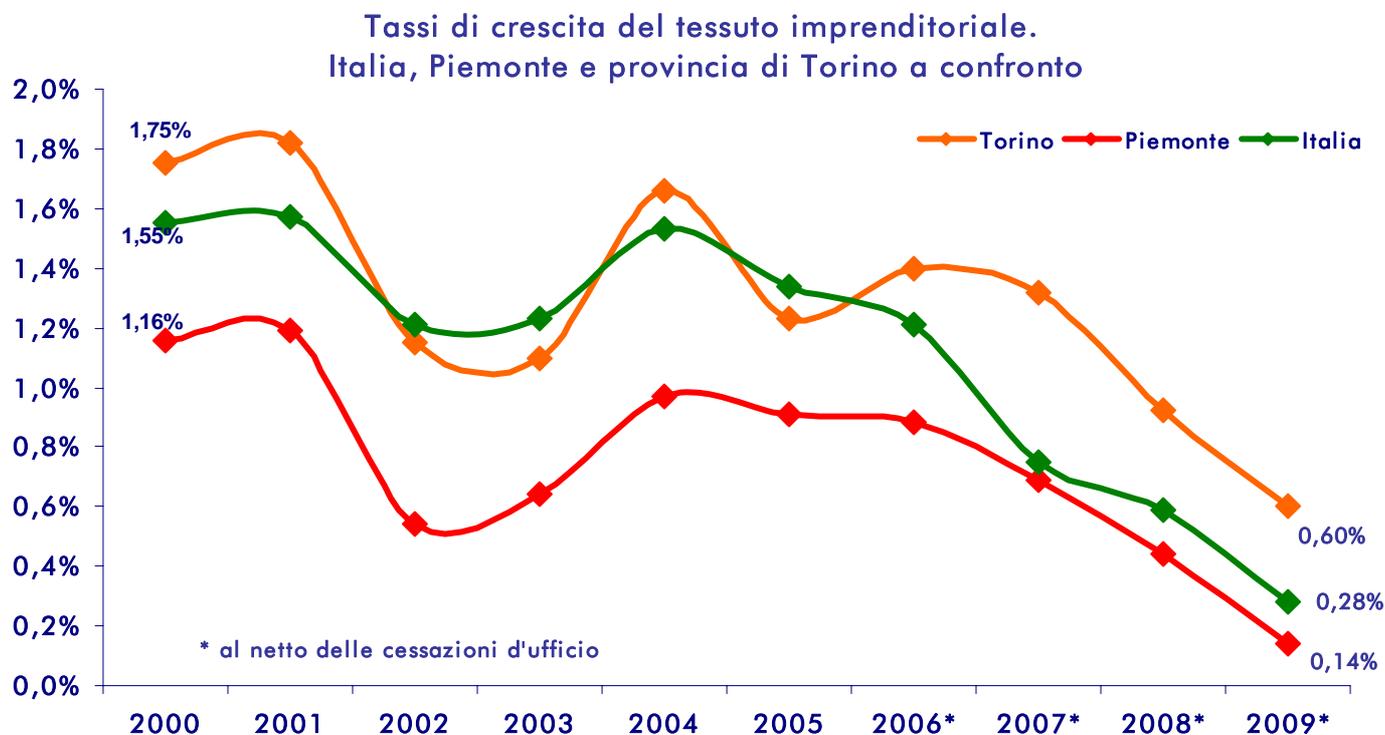


NATIMORTALITÀ DELLE IMPRESE TORINESI NEL 2009

Nonostante il 2009 abbia rappresentato senza dubbio "l'anno della recessione mondiale", il sistema imprenditoriale torinese ha resistito alla crisi: il **tasso di crescita¹** è sceso dal +0,92% del 2008 al +0,60%, ma risulta nettamente superiore sia all'indice nazionale (+0,28%) sia a quello piemontese (+0,14%).



Fonte: elaborazione Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Sulla base dei dati InfoCamere -la società consortile di informatica delle Camere di commercio italiane - relativi alla dinamica demografica delle imprese torinesi, al fine dicembre 2009 risultavano registrate quasi 237.000 imprese, con una variazione della consistenza pari allo 0,4% nei confronti del 2008.

La tenuta del tessuto imprenditoriale provinciale, in un anno difficile come quello da poco passato, è stato favorito da una riduzione, seppur modesta, delle cessazioni (15.473, -2,2%), a fronte di un calo delle iscrizioni (16.898) che, pur risultando inferiore alla percentuale rilevata lo scorso anno (-6,1% contro -7,8%), segnala una **minore propensione a fare impresa**. Il saldo fra iscrizioni e cessazioni si è sì mantenuto di segno positivo (+1.425), ma è apparso il più modesto degli ultimi dieci anni.

¹ Il tasso di crescita viene calcolato rapportando la differenza fra le imprese iscritte e le cessate alle imprese registrate ad inizio periodo.

Imprese iscritte, cessate e tasso di crescita nel complesso

Andamento demografico delle imprese torinesi. Anni 2000 - 2009

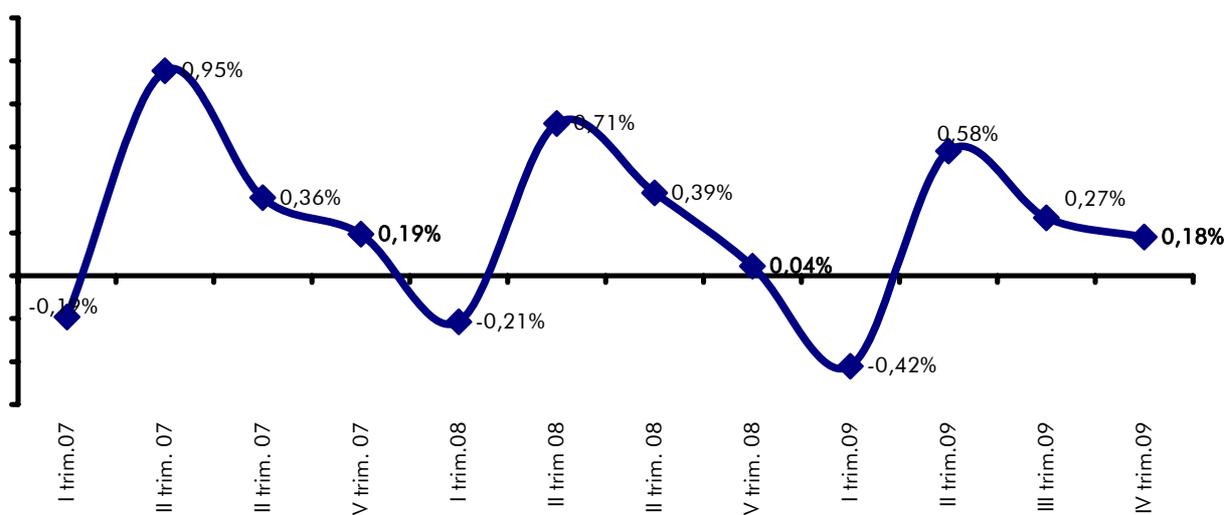
| | Registrate | Iscrizioni | Cessazioni | Saldo | Tasso di crescita |
|------|------------|------------|------------|-------|-------------------|
| 2009 | 236.942 | 16.898 | 15.473 | 1.425 | 0,60% |
| 2008 | 235.912 | 17.993 | 15.827 | 2.166 | 0,92% |
| 2007 | 234.409 | 19.524 | 16.467 | 3.057 | 1,32% |
| 2006 | 231.645 | 18.145 | 14.950 | 3.195 | 1,40% |
| 2005 | 228.623 | 17.988 | 15.220 | 2.768 | 1,23% |
| 2004 | 225.778 | 18.376 | 14.696 | 3.680 | 1,66% |
| 2003 | 222.045 | 15.621 | 13.195 | 2.426 | 1,10% |
| 2002 | 219.561 | 16.637 | 14.140 | 2.497 | 1,15% |
| 2001 | 216.961 | 17.653 | 13.769 | 3.884 | 1,82% |
| 2000 | 212.955 | 17.694 | 14.032 | 3.662 | 1,75% |

(*) A partire dal 2005, in applicazione del DPR 247/04 e successiva circolare n° 3585/C del Ministero delle Attività Produttive, le Camere di commercio possono procedere alla cancellazione d'ufficio dal Registro delle imprese di aziende non più operative

Fonte: elaborazione Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Un'analisi più dettagliata dei tassi di crescita a livello trimestrale, dà modo di osservare i primi importanti segnali di ripresa: se è vero che i primi tre trimestri del 2009 hanno fatto segnare tassi di sviluppo significativamente più bassi a confronto con il 2007 ed il 2008, il quarto trimestre si avvicina nuovamente ai livelli del 2007, allontanandosi dal tasso registrato a fine 2008, in piena crisi economica.

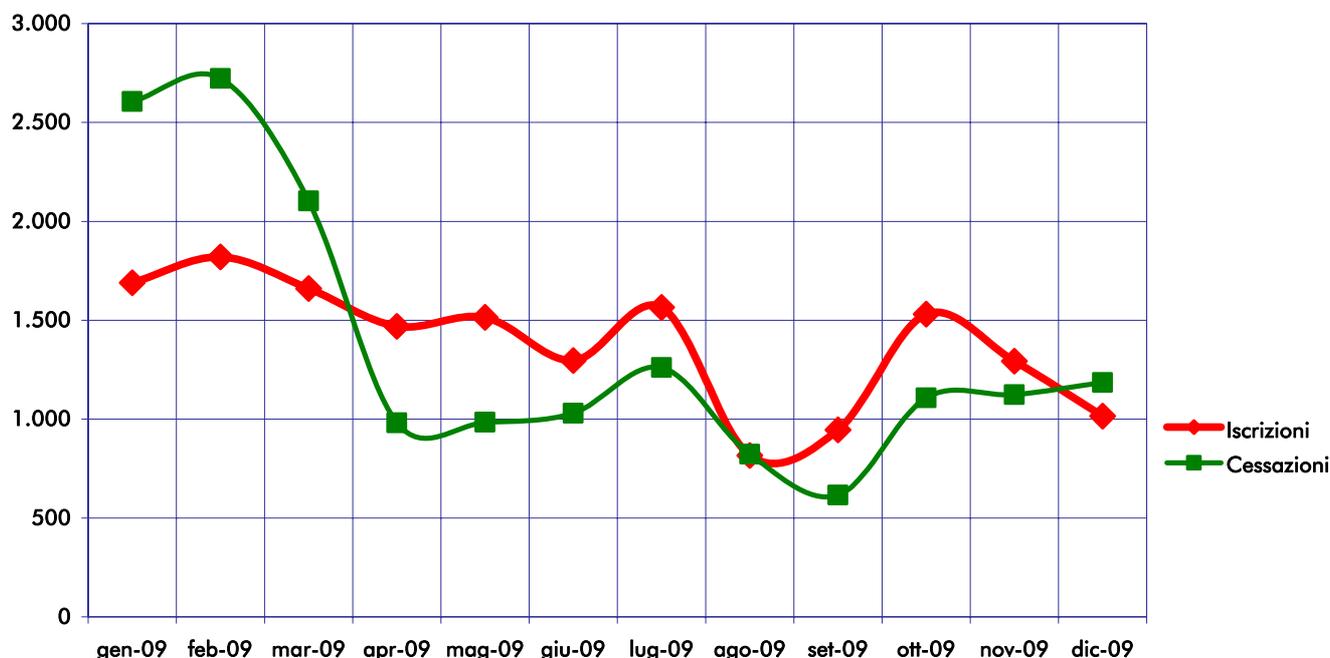
Tassi di crescita trimestrali in provincia di Torino. Anni 2007 - 2009



Fonte: elaborazione Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

A partire dal 2009 la banca dati Stockview di InfoCamere rileva la dinamica imprenditoriale anche a livello mensile: i primi mesi dello scorso anno, che coincidono con il periodo di massimo del trend recessivo, hanno registrato il maggior numero di cessazioni, anche in considerazione del fatto che si tratta del periodo dell'anno nel quale si addensano le cancellazioni di imprese che hanno cessato l'attività nell'anno immediatamente precedente; a partire dal mese di aprile si è ridotto il numero delle cancellazioni e dal mese di giugno, con i primi timidi segnali di ripresa, sono ripartite le iscrizioni.

Andamento delle iscrizioni e cessazioni d'impresa mensili
in provincia di Torino

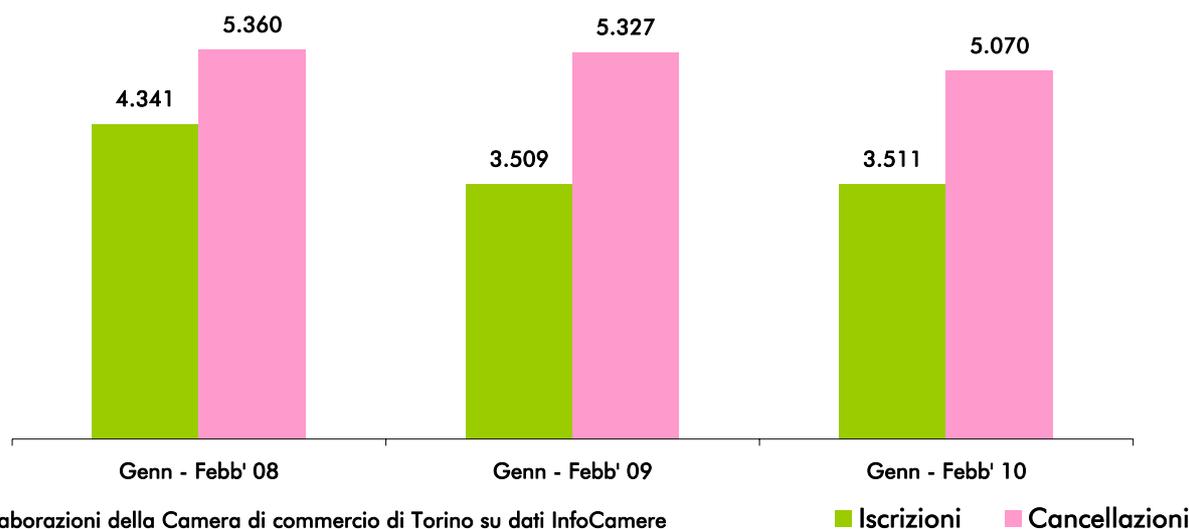


Fonte: elaborazione Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Nell'area torinese, i primi due mesi del 2010 manifestano una stazionarietà delle iscrizioni rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (3.511 a fronte di 3.509), ma restano comunque decisamente inferiori a quelle rilevate nel 2008.

Le cancellazioni registrano, invece, una netta riduzione rispetto al primo bimestre 2009 (-4,8% e 5.070): questo è un risultato positivo, poiché il tessuto imprenditoriale torinese sembra tenere nonostante la recessione attraversata dall'economia mondiale lo scorso anno.

Iscrizioni e cancellazioni. Confronto 1° bimestre 2008 - 2010



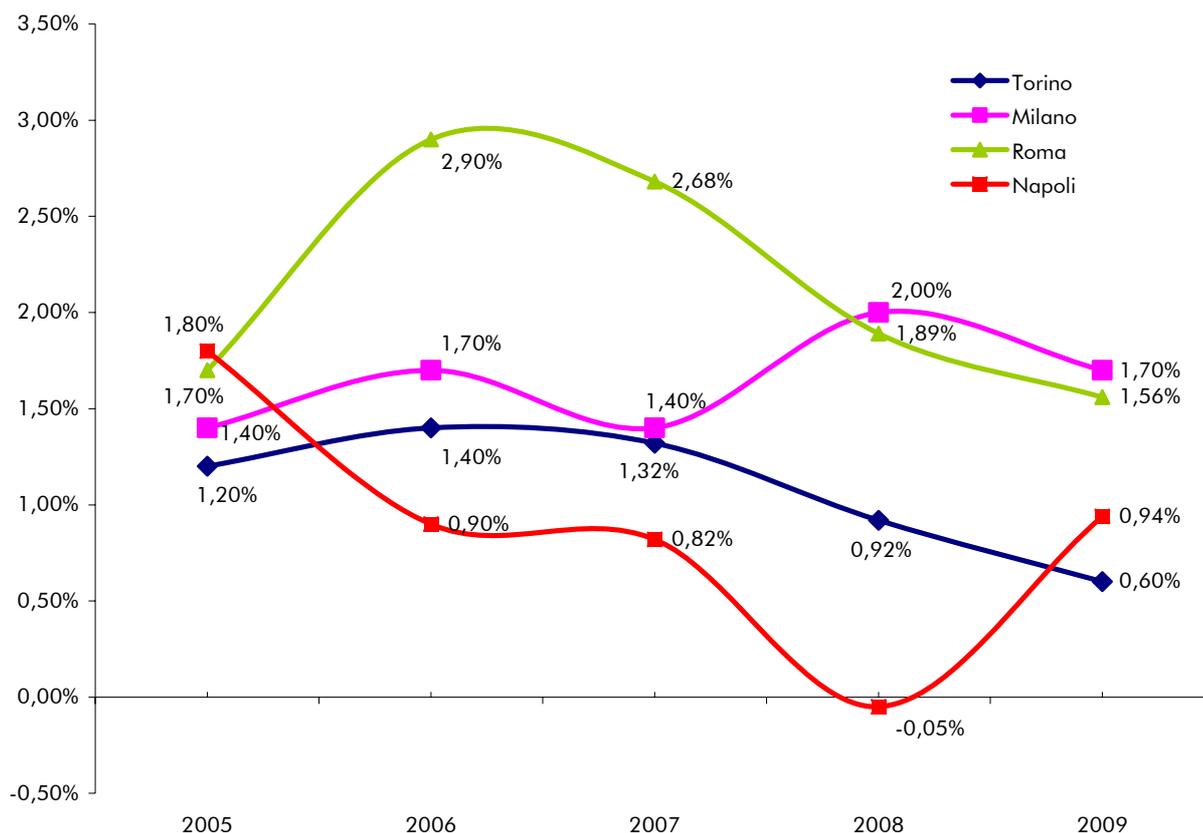
La crisi a Torino e nelle principali province italiane

I dati sulla nati-mortalità evidenziano come la **provincia di Torino** sia stata **più penalizzata dalla crisi, rispetto ad altri territori provinciali**. Il confronto può essere effettuato con le altre principali province italiane per presenza imprenditoriale (**Milano, Roma, Napoli**), valutando eventuali analogie o differenze nell'evoluzione del tessuto imprenditoriale provinciale nell'ultimo biennio: tutti questi ambiti territoriali hanno rilevato negli ultimi due anni (2008-2009), chi più marcatamente chi meno, un generale calo del tasso di crescita imprenditoriale del territorio.

Nel 2009 sono evidenti i segnali della crisi, tanto che i tassi di crescita imprenditoriali, sebbene positivi, risultano in alcuni casi inferiori agli stessi calcolati negli anni antecedenti al 2008.

La provincia di Torino a fine 2009 registra un tasso di sviluppo pari allo 0,60%, inferiore a quello registrato nelle province di Milano (1,70%), Roma (1,56%) e Napoli (0,94%).

Tassi di crescita annuali nelle principali province italiane-Anni 2005-2009



Fonte: elaborazione Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

L'eredità della crisi economica sembrerebbe pertanto pesare maggiormente nella nostra provincia rispetto agli altri territori analizzati: **dal 2006 ad oggi, la provincia subalpina registra un tasso di crescita annuo sempre in flessione rispetto all'anno antecedente**, andamento simile esclusivamente a quello evidenziato nella capitale, dove il tasso di sviluppo imprenditoriale risulta in calo per il terzo anno consecutivo.

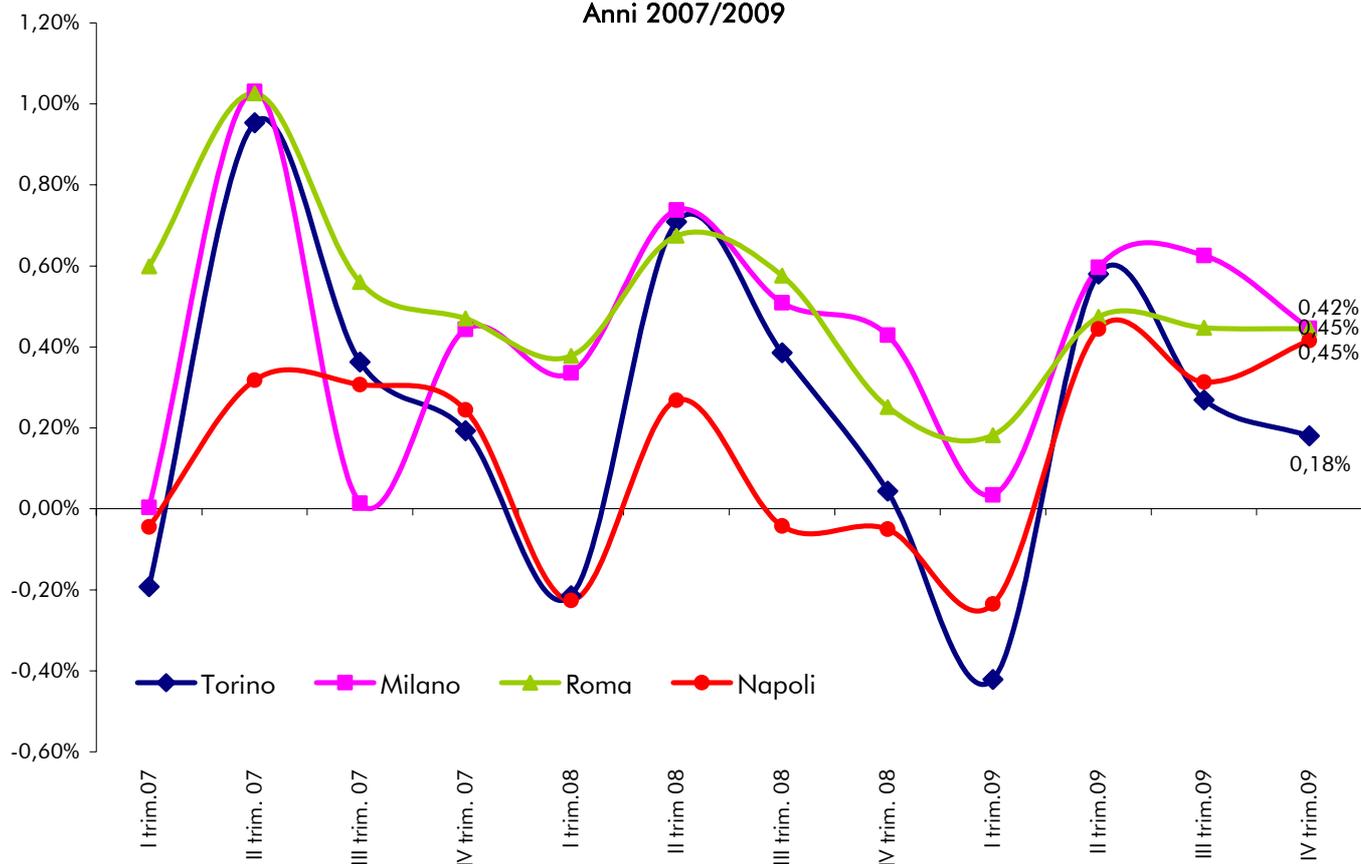
Per cogliere meglio l'evoluzione dei tessuti imprenditoriali provinciali, sono stati analizzati i tassi di sviluppo trimestrali. Dal grafico si evince come il tessuto imprenditoriale della provincia di Torino abbia risentito della crisi già a partire dal IV trimestre del 2008, periodo in cui il tasso di sviluppo è stato quasi nullo (0,04%), mentre contemporaneamente le province di Roma e Milano registrano sì un calo del tasso di sviluppo rispetto al trimestre precedente, ma i valori si mantengono ampiamente positivi. Andamento differente si riscontra nella provincia di Napoli dove il tasso di crescita imprenditoriale risulta negativo già a partire dal terzo trimestre del 2008.

Sebbene un calo del tasso di sviluppo nel primo trimestre di ogni anno sia imputabile alla ciclicità presente nell'evoluzione del tessuto imprenditoriale dei territori, nel primo trimestre del 2009 Torino registra il peggiore tasso di crescita imprenditoriale (-0,42%), più basso dello stesso registrato alla fine del 2008 (-0,21%) e a fine del 2007 (-0,19%).

Un segnale di ripresa può essere letto nei dati relativi all'**ultimo trimestre del 2009**: sebbene il tasso di crescita subalpino sia inferiore a quello delle altre province analizzate, con **un valore pari allo 0,18%** la provincia di Torino registra un tasso analogo a quello dello stesso periodo del 2007 (0,19%) e nettamente migliore a quello del 2008.

Se si analizzano i tassi di crescita per natura giuridica delle imprese, in tutte le province analizzate sono le ditte individuali a risentire maggiormente della crisi economica mentre emerge un'evoluzione verso una **strutturazione del tessuto economico: tengono le società di capitali e le società di persone.**

Tassi di crescita trimestrali nelle principali province italiane
Anni 2007/2009



Fonte: elaborazione Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

La dinamica settoriale

Stazionario il commercio. Ancora in crescita il turismo e i servizi alle persone, in calo l'industria e alcune tipologie di servizi prevalentemente orientati alle imprese.

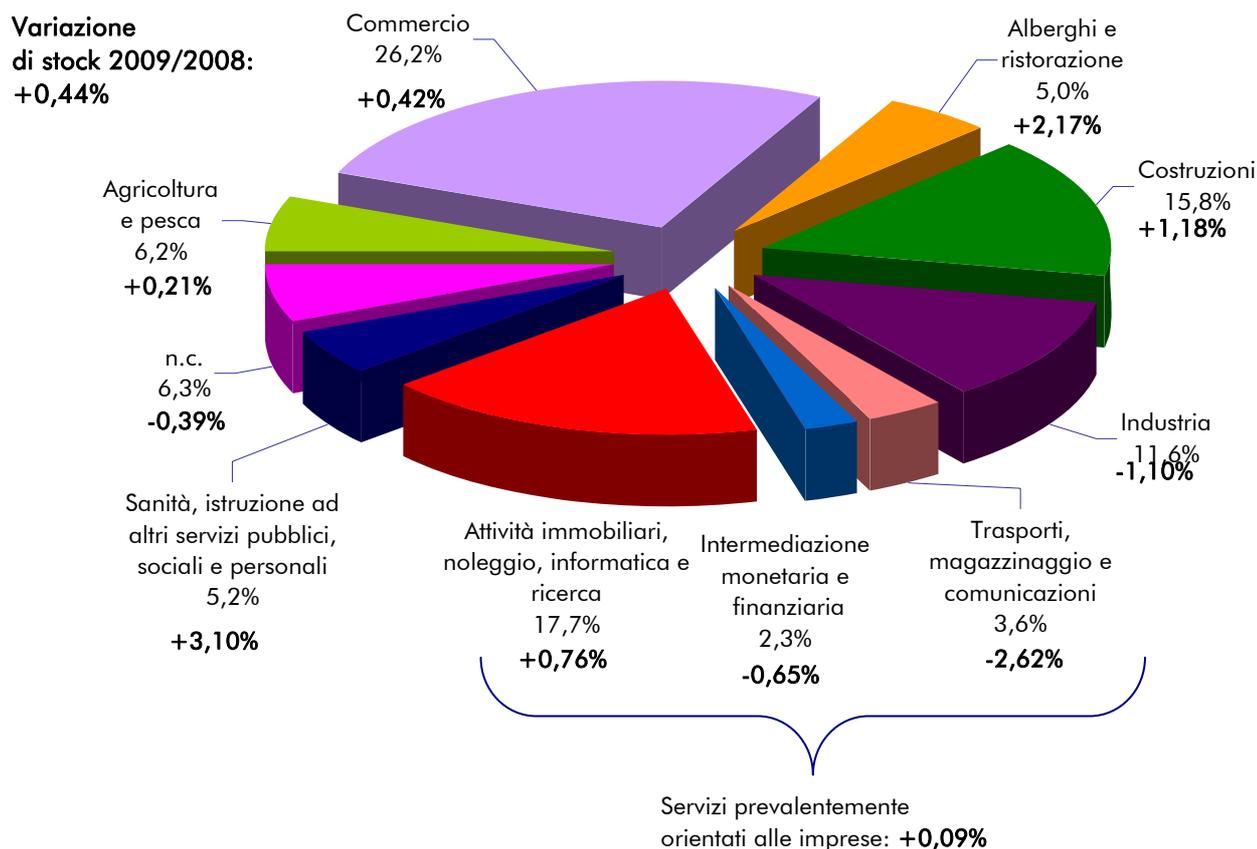
Il "cambio di ritmo" registrato nel 2009 si è manifestato a diversi livelli sui vari comparti che compongono il sistema imprenditoriale provinciale. Il forte contraccolpo risentito soprattutto dai settori tradizionali dell'economia locale, come il manifatturiero ed i servizi ad esso funzionali, è stato bilanciato da una positiva diversificazione delle attività economiche, come dimostra l'incremento di alcuni settori di attività (turismo, edilizia).

Ma non solo: a fronte di una crisi che ha colpito non soltanto il mondo delle imprese, ma anche e soprattutto le famiglie torinesi, ha acquistato terreno quella parte del sistema imprenditoriale che riunisce i cosiddetti servizi "alla persona" e che risponde primariamente alle esigenze pubbliche, sociali e personali del cittadino.

L'industria manifatturiera ed i servizi prevalentemente orientati alle imprese sono i settori che hanno risentito maggiormente della crisi, anche a fronte della riduzione della domanda internazionale: -306 unità per il manifatturiero (-1,1%) e -232 per i servizi di trasporto, magazzinaggio e comunicazione (-2,6%). Si riscontra, invece, una buona tenuta delle attività del commercio (+0,4%) e dell'agricoltura (+0,2%), soprattutto tenendo conto del fatto che arrivano da un anno di contrazione (rispettivamente -0,5% e -0,4%). Seppur di entità più modesta, non si interrompe il trend positivo delle costruzioni (+1,2% a fronte del +3,1% del 2008) e quello degli alberghi e della ristorazione (+2,2%; +3,2% nel 2008). È significativa, infine, la crescita di oltre 3 punti percentuali delle attività appartenenti al mondo dei servizi alla persona (+370 unità).

Imprese della provincia di Torino per settore di attività economica.

Peso % anno 2009 e variazione di stock 2009/2008



Fonte: elaborazione Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Analisi dei macrosettori di attività economica

Industria: in calo tutti i principali comparti del manifatturiero. Tiene la meccanica (+0,2%). Ancora in crescita l'alimentare (+3,4%).

Se il 2008 si era chiuso con un sostanziale pareggio dell'industria manifatturiera provinciale, nel 2009 sono stati più evidenti gli effetti della crisi: **-306 imprese**, con una riduzione di stock complessiva del -1,1%. A contribuire pressoché tutti i comparti: da quelli più significativi in termini di peso percentuale - ad esempio la **metallurgia (-3,3%)**, che rappresenta oltre un quarto del manifatturiero torinese, o l'**elettronica** (il 12,7%, -1,9%) - a quelli più dimensionati ma fortemente strategici per l'economica provinciale, vale a dire i **mezzi di trasporto** (il 2,7%, -0,7%), la gomma-plastica (il 3,3%, -2%) e la chimica (l'1,2%, -2,1%). Fanno eccezione la **meccanica**, la cui presenza imprenditoriale si mantiene stazionaria (il 10,5%, +0,2%) e l'**alimentare**, che si conferma comparto "anticiclico" per la sua forte capacità di reazione alla crisi, nonché strategico nella valorizzazione delle produzioni enogastronomiche locali (il 13,7%, +3,4%), a conferma del trend che lo ha caratterizzato anche nel 2008.

Commercio: in crescita l'ingrosso (+1%) ed il dettaglio (+0,8%), trainato dal commercio al di fuori dei negozi - ambulante ed elettronico. Tiene la grande distribuzione. Diminuiscono l'intermediazione (-1,3%) e le riparazioni (-0,2%).

In controtendenza rispetto al 2008, a fronte della crisi che ha coinvolto il sistema imprenditoriale, il settore del commercio ha registrato una complessiva tenuta (+257 unità, +0,4%). A favorire una

dinamica di segno positivo, il commercio all'ingrosso (+1%), che nel 2008 aveva invece subito una contrazione, le attività di commercio, manutenzione e riparazione autoveicoli (+0,7%) e la crescita del dettaglio: quest'ultimo, in realtà, rileva una sofferenza del commercio tradizionale e di vicinato - dagli alimentari (-1% per le panetterie, -1,3% le macellerie, -0,8% i negozi di frutta e verdura), all'abbigliamento e tessile (-1,6%, -2,2%), all'arredamento (-2,2%) - controbilanciato, però, da un **incremento del commercio di seconda mano (+5,6%), di quello elettronico (+15%) e dell'ambulantato (+6,7%)**. La grande distribuzione mostra segnali di tenuta, sia nelle tipologie convenzionali - ad esempio gli ipermercati (+0%) o i supermercati (+1,2%) - sia nel caso dei **discount, in forte crescita** benché di numero ancora limitato (+9%).

Restano pressoché stazionarie le riparazioni di beni di consumo per la casa (-0,2%)

Servizi prevalentemente orientati alle imprese: stazionari nel complesso (+0,09%), in crescita il terziario avanzato, arretrano quelli funzionali al manifatturiero.

In sofferenza i servizi "funzionali" al manifatturiero, come trasporti, attività di noleggio (-2,7% e -5,2%) e telecomunicazioni (-2,2%); in calo anche il campo delle attività finanziarie, quali intermediazione monetaria, leasing finanziari, credito al consumo (-0,7%), il primo che a livello mondiale ha risentito della recessione. A crescere sono, invece, le attività imprenditoriali ad alto contenuto tecnologico, quali quelle di informatica (+2,9%) e di Ricerca & Sviluppo (+10,2%, lo 0,3%). Tiene, nonostante la crisi, anche il settore delle attività immobiliari (+0,3%) che, con quasi 20.000 imprese, rappresenta circa il 36% dei servizi.

Istruzione, Sanità ed altri servizi pubblici, sociali e personali: in forte crescita, trainati dalle attività sportive e di intrattenimento.

I servizi alla persona crescono in maniera significativa, rispondendo ad una diversificazione dell'economia che colloca in primo piano la produzione di beni pubblici e sociali, legati al territorio e a processi di sviluppo locale. Oltre il 60% delle imprese operanti in questo settore di attività rientra nei servizi ai consumatori, in aumento del +2% (ad esempio, parrucchieri, trattamenti di bellezza e centri per il benessere fisico, ecc...). Oltre ad essi, tuttavia, spicca anche la crescita di altre attività dirette alle persone: da quelle di assistenza sociale, residenziale e non (+12%, il 4,5%), ai servizi sanitari (+2,7%, il 3,7%); dalle attività di intrattenimento e divertimento (+7,8%, l'8,6%), alle attività ed associazioni sportive (+3,4%, il 5,6%). Resta stazionario, invece, il numero di attività culturali (musei, biblioteche, archivi ed altro).

Turismo e edilizia: continua la crescita sebbene con ritmi più modesti. Dinamica di forte turn over per i bar.

Ancora in crescita, sebbene a ritmi più contenuti i due settori che, negli ultimi anni hanno dotato il sistema imprenditoriale torinese di forte vitalità, **il turismo (+2,2%, il 5%)** e le costruzioni (+1,2%, il 15,8%).

Il primo comparto include al suo interno le attività di accoglienza e di ristorazione: sono proprio i ristoranti (+5%) e in misura più modesta i bar (+1%) e che da soli compongono oltre il 90% del settore, a garantirne una fine di segno positivo. Questi ultimi si caratterizzano tuttaia per una dinamica di forte turn over. Fra i servizi di alloggio, crescono gli alberghi (+1,4%), mentre diminuiscono le strutture più economiche (-3,4% per ostelli, campeggi ed alloggi per brevi soggiorni).

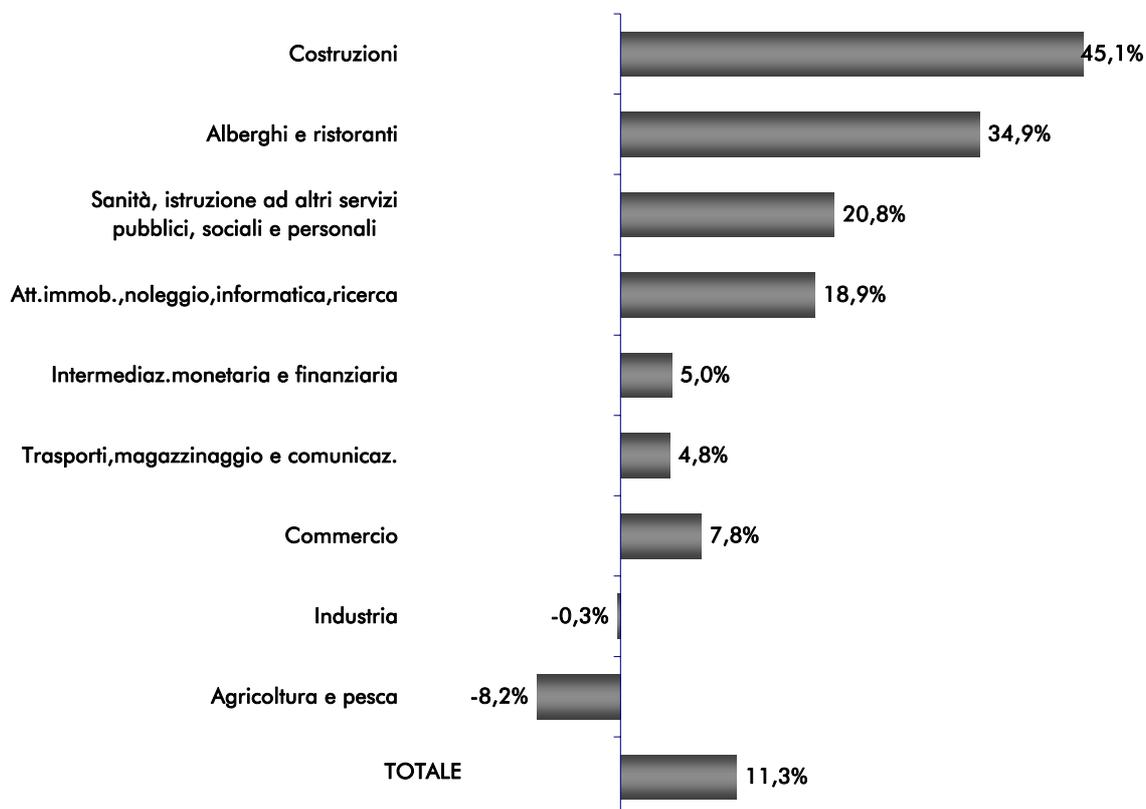
Quanto al **settore edile**, l'incremento di consistenza (+1,2%) ha avuto atto anche nel corso 2009 seppur a ritmi nettamente inferiori a quelli registrati durante il "periodo olimpico", ed è stato principalmente sostenuto dai lavori di completamento degli edifici (+2,3%); esso ha comunque goduto anche di un aumento delle attività di edilizia e genio civile (+1,3%), mentre sono diminuite le attività di installazione dei servizi in un fabbricato (+1%).

Dal 2000 ad oggi: dinamicità del sistema imprenditoriale al servizio del territorio e dei cittadini. La vitalità torinese sta tutta nel turismo, nell'edilizia e nei servizi alla persona.

L'andamento dell'ultimo anno dà atto dei cambiamenti di più ampia portata registrati da inizio millennio ad oggi: nel corso di un decennio, infatti, quello che un tempo era un sistema imprenditoriale dominato dal ruolo di punta del manifatturiero in senso stretto, ha visto consolidarsi la presenza di attività diversificate, favorendo una struttura "poliedrica" e multifunzionale del tessuto economico provinciale. I cambiamenti non hanno coinvolto soltanto le costruzioni - seppure ad esse debba riconoscersi la maggior vitalità nel tempo (+45,1% dal 2000 ad oggi) perché legate per natura alle grandi opere infrastrutturali realizzate ed in cantiere nel nuovo millennio, nonché alle ricadute sul settore derivanti dalle detrazioni di imposta sugli interenti di manutenzione delle abitazioni- ma anche a quello che complessivamente è chiamato "terziario", dal tradizionale all'"avanzato". E' pur sempre vero che gli stessi servizi di ospitalità e ristorazione, che compongono il settore turistico (+34,9%), così come quelli più specificatamente dedicati "alla persona" (istruzione, sanità, attività culturali, ricreative: +20,8%) hanno risposto anch'essi alle esigenze di un territorio economicamente e socialmente in mutamento.

Nell'ambito dei servizi "prevalentemente orientati alle imprese", informatica e ricerca trainano la crescita nel tempo del terziario "avanzato" e della produzione di servizi immateriali; modesta nel complesso la crescita dei servizi di trasporti, comunicazione e magazzinaggio e dell'intermediazione monetaria e finanziaria. Infine, il più contenuto ampliamento del commercio rende conto della duplice dinamica evolutiva che ha avuto luogo al suo interno: il calo del dettaglio tradizionale e di vicinato da un lato; la diffusione di poli ed addensamenti commerciali dall'altro. Alla sostanziale stazionarietà dell'industria, si è accompagnato invece un significativo arretramento dell'agricoltura.

Imprese della provincia di Torino per settore di attività economica. Variazione % di stock 2009/2000



Forma giuridica

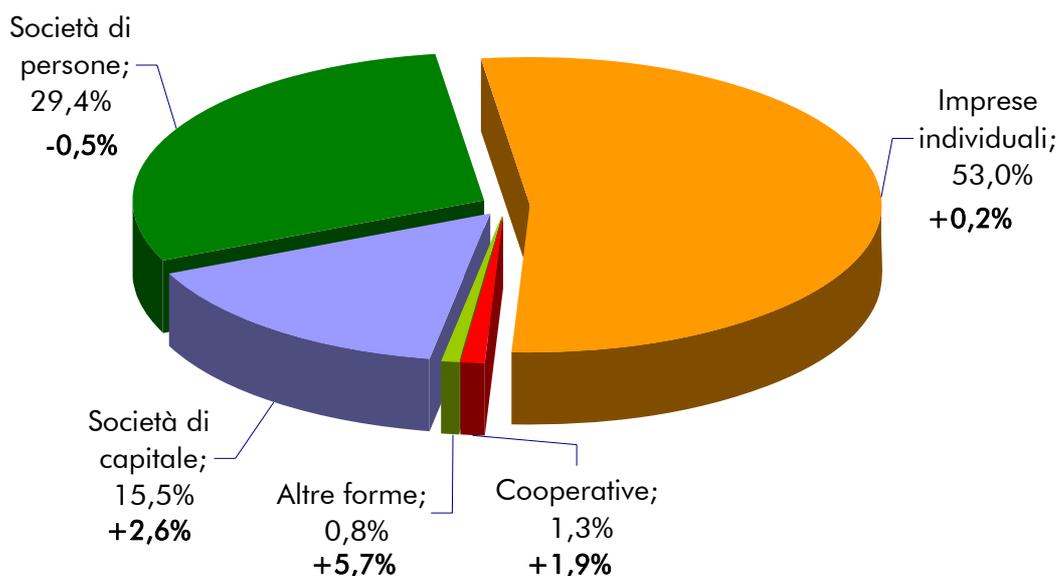
Nel primo decennio del nuovo secolo le società di capitali hanno svolto un importante ruolo nello sviluppo del tessuto imprenditoriale della provincia: se nel 2000 rappresentavano il 12,6% del totale delle imprese registrate, nel 2009 il loro peso è salito al 15,5% (quasi 36.800), con un incremento della consistenza pari al 2,6% nei confronti dell'anno precedente.

Le società di persone, che sono quasi il doppio di quelle di capitali, hanno accusato una leggera flessione dello stock pari allo 0,5%.

Le imprese individuali registrate, oltre il 50% del tessuto imprenditoriale subalpino, rimangono sostanzialmente stabili nell'anno della crisi: se negli anni passati la loro crescita era stata sostenuta dagli imprenditori stranieri, nel 2009 si è manifestato un rallentamento nell'aumento di titolari stranieri di imprese individuali (da +10,6% a +7,8%), mentre i titolari italiani hanno subito una contrazione -0,8%.

La crescita più elevata della consistenza risulta appannaggio delle altre forme giuridiche (+3,2% nei confronti del 2008), che pesano però sul totale solamente il 2,1%. Questa categoria risulta costituita per la maggior parte da società cooperative (l'1,3% del totale del sistema imprenditoriale subalpino), che sono però aumentate solamente dell'1,9%, mentre le restanti forme giuridiche hanno realizzato una variazione dello stock pari al +5,7%.

Imprese per forma giuridica Anno 2009. Confronto 2009/2008



elaborazione Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Fonte:

Il confronto per aree geografiche pone in evidenza che la quota di società di capitali nella provincia torinese continua a rimanere inferiore a quella rilevata sia nel Nord - Ovest (il 24,1%), sia a livello nazionale (il 21,5%), mentre si rileva una quota maggiore di società di persone, il 29,4% contro il 26,2% del Piemonte e il 19,5% dell'Italia. Rispetto all'anno più lontano (2000), il peso percentuale sul totale del tessuto imprenditoriale delle società di persone si è però ridotto dal 31,7% al 29,4% del 2009 (-7,2%) e questa diminuzione appare maggiore di quella rilevata per il Piemonte (-3,2%) e a livello italiano (-6,6%).

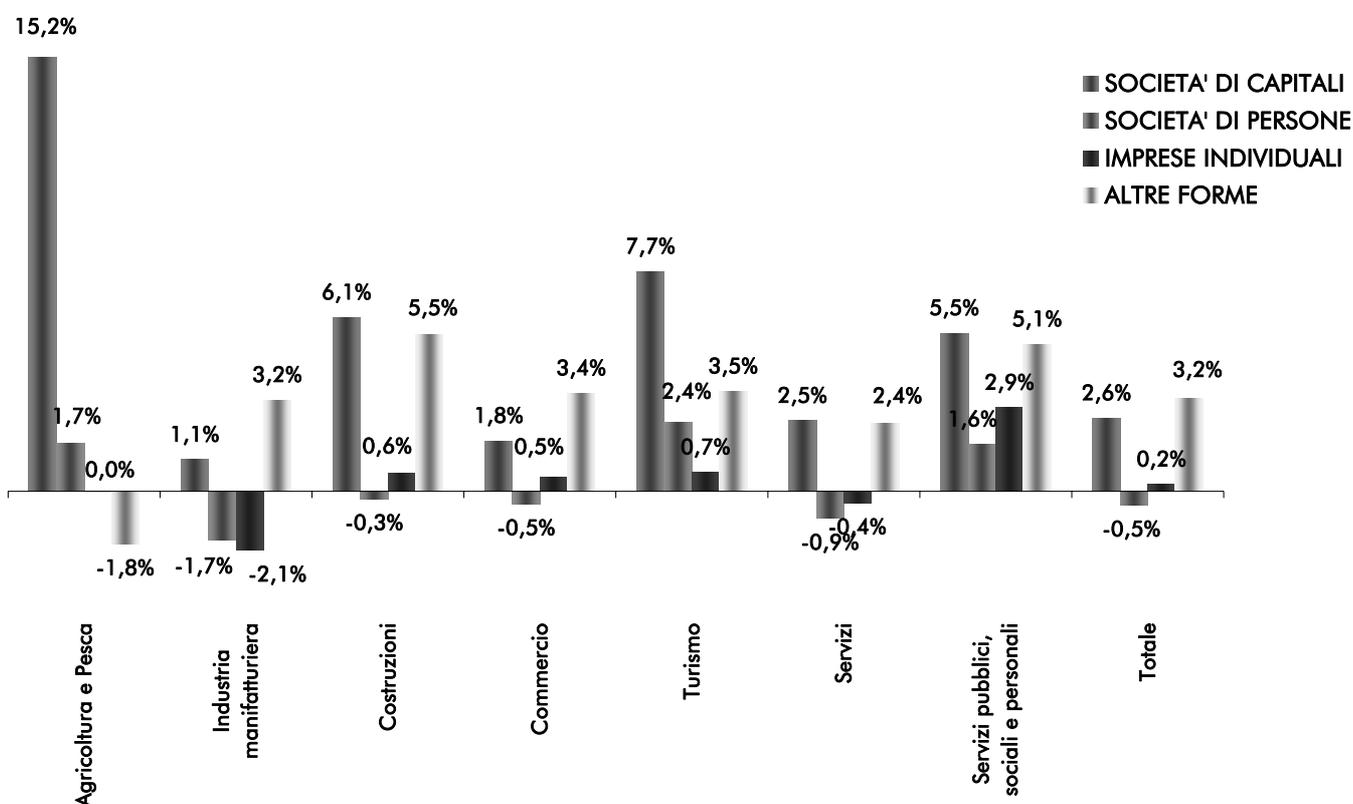
Nel corso di questo decennio diminuisce anche il peso delle imprese individuali, ma tale contrazione è meno marcata per la provincia di Torino rispetto alle altre aree territoriali, probabilmente in ragione dello sviluppo dell'imprenditorialità straniera.

Composizione delle imprese per forma giuridica al 31/12/2009 - % sui totali di area geografica

| | Provincia di Torino | Piemonte | Nord - Ovest | Italia |
|---------------------|---------------------|---------------|---------------|---------------|
| Società di capitali | 15,5% | 13,9% | 24,1% | 21,5% |
| Società di persone | 29,4% | 26,2% | 23,5% | 19,5% |
| Imprese individuali | 53,0% | 57,9% | 49,7% | 55,6% |
| Altre forme | 2,1% | 2,0% | 2,6% | 3,4% |
| Totale | 100,0% | 100,0% | 100,0% | 100,0% |

Fonte: elaborazione Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

**Var. % di stock delle imprese per forma giuridica e settore
Anno 2009-2008**



Fonte: elaborazione Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

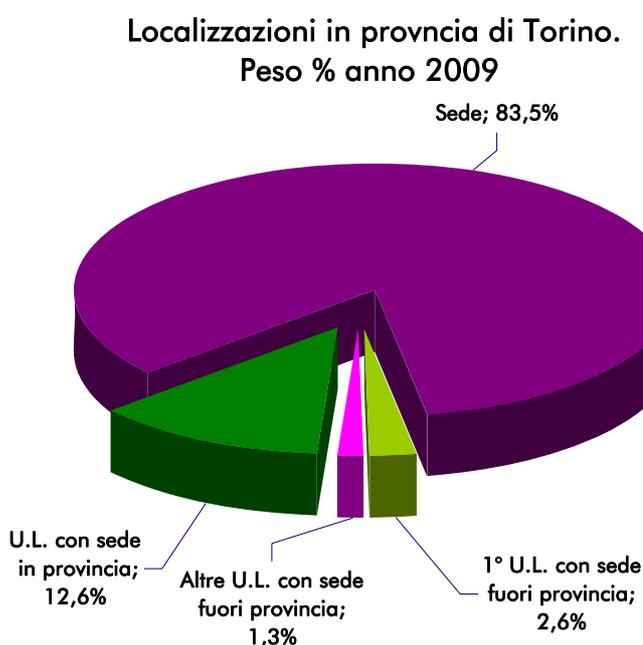
Dall'incrocio delle imprese registrate per forma giuridica con il settore di attività, emerge che il 33,4% delle società di capitali dell'area torinese opera nei servizi, il 19,6% nell'industria manifatturiera e il 17,2% nel commercio. Questa distribuzione si ritrova anche fra le società di persone (il 32,1% è impegnato nel settore dei servizi, il 19,6% nel commercio e l'11,5% nell'industria). Le imprese individuali prevalgono nel commercio (il 33,4%) e nell'edilizia (il 21,7%). Infine il 40% delle altre forme giuridiche appartengono al comparto dei servizi e il 22,1% a quello dei servizi pubblici, sociali e personali.

Rispetto al 2008, tengono le società di capitali registrate nell'industria manifatturiera, che ottengono una modesta crescita della consistenza (+1,1%) a fronte delle diminuzioni rilevate sia

per le società di persone sia per le imprese individuali. Un andamento analogo si osserva anche nel settore dei servizi orientati prevalentemente all'impresa (+2,5% la variazione di stock realizzata dalle società di capitali). Il turismo e l'edilizia, che sono apparsi i due comparti più dinamici negli ultimi anni, hanno realizzato, nell'anno della crisi, dei tassi di crescita dello stock delle società di capitali assai sostenuti, così come i servizi pubblici, sociali e personali, che evidenziano anche gli aumenti della consistenza più elevati per le altre forme giuridiche (+5,1%) e per le imprese individuali (+2,9%).

Le localizzazioni²

Il tessuto imprenditoriale locale si compone per circa il 17% di unità locali (46.801 unità, erano il 14% nel 2000), che unite alle 236.942 sedi di impresa, costituiscono complessivamente le localizzazioni di impresa sul territorio. Il 77% è costituito da unità locali istituite da sedi d'impresa della provincia di Torino per operare in modo più strategico sul territorio, mentre per il restante 23% si tratta di unità locali di imprese aventi sede fuori provincia.

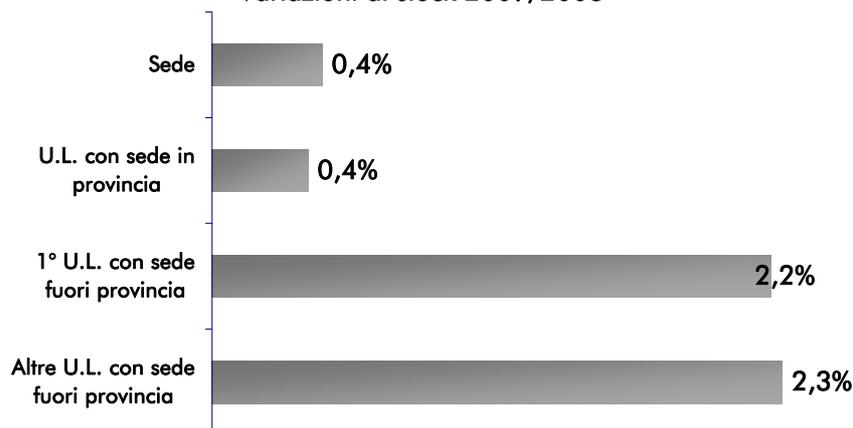


Fonte: elaborazione Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Nel corso dell'ultimo anno, le localizzazioni sono cresciute del +0,5%. E' significativo che, a fronte di una tenuta del sistema imprenditoriale avente sede in provincia (+0,4%), l'incremento di consistenza più significativo in termini percentuali venga registrato dalle unità locali con sede fuori provincia (+2,2%): è un segnale, quest'ultimo, della capacità della provincia di Torino di mantenere un potenziale di attrattività del sistema imprenditoriale da altre aree del nostro territorio nazionale anche in un momento di crisi.

² Le localizzazioni considerate sono tutte le Sedi e Unità locali presenti nelle provincie di competenza.

Localizzazioni in provincia di Torino. Variazioni di stock 2009/2008



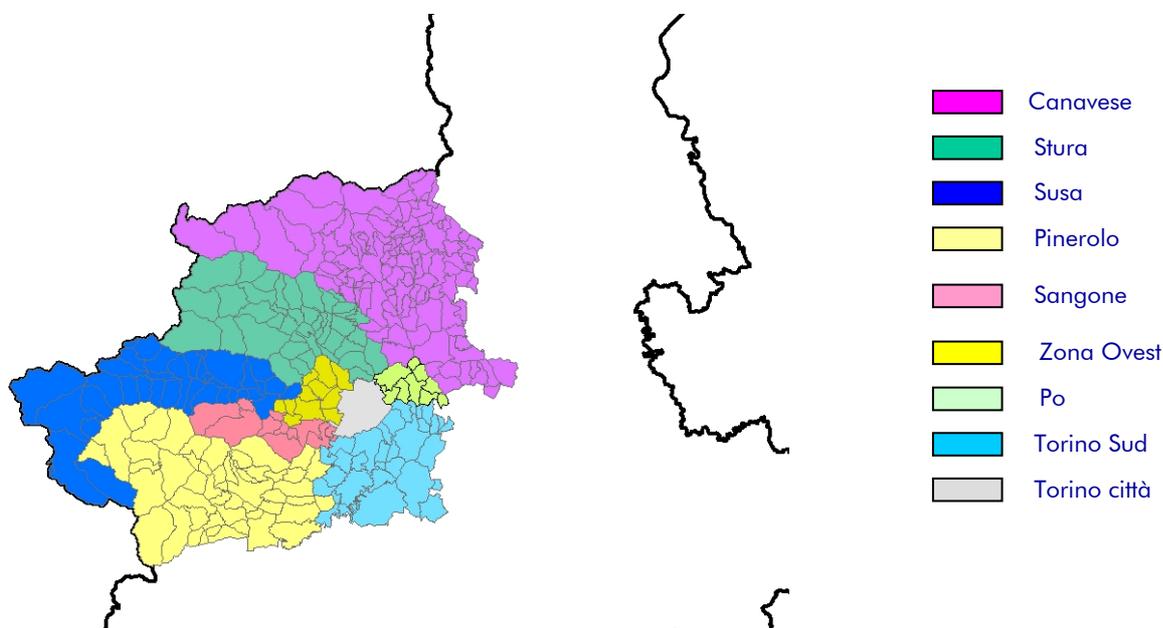
Fonte: elaborazione Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Le dinamiche territoriali

Le dinamiche territoriali sono state analizzate riprendendo la tradizionale analisi delle aree sub-provinciali³, individuate sulla base degli otto Patti Territoriali, a cui si aggiunge il comune capoluogo; a tale analisi si affiancano brevi considerazioni volte ad evidenziare alcune "curiosità" del sistema imprenditoriale a livello comunale.

Aree sub provinciali

La città di Torino nel 2009 è l'unica area con un sistema imprenditoriale in espansione. Zona Ovest, Susa, Torino Sud e Po registrano tassi di crescita negativi.



Rispetto al 2008, quando comunque tutte le aree territoriali segnavano tassi di crescita positivi, la dinamica imprenditoriale delle aree sub-provinciali nel 2009 risulta generalmente in calo: quattro aree su otto, infatti - Zona Ovest, Susa, Torino Sud e Po - hanno chiuso l'anno con un tasso di

³ Non è stato possibile depurare i dati relativi alle cessazioni nelle sub-aree della provincia torinese dalle cessazioni d'ufficio. Il tasso di sviluppo delle sub-aree provinciali e dell'intera provincia è stato perciò calcolato al lordo delle cessazioni di ufficio. Il tasso di sviluppo provinciale diventa di conseguenza pari a 0,41%, anziché 0,60%.

crescita negativo. Solo Sangone, Pinerolese e Canavese registrano un miglioramento. In generale, si fanno più evidenti e diffusi i segnali di contrazione del sistema imprenditoriale provinciale anche nelle aree sub-provinciali: Torino Sud e Susa nel corso dell'anno hanno visto crescere il tasso di mortalità imprenditoriale senza un parallelo rafforzamento della natalità, passando così da una situazione di consolidamento del sistema imprenditoriale (bassi tassi di natalità e mortalità) ad una di contrazione (alto tasso di mortalità, bassa natalità); analogamente la Zona Ovest che, dal forte turn-over registrato nel 2008, tende a subire una contrazione della dinamica imprenditoriale. Canavese e Pinerolese si mantengono aree in forte consolidamento, Stura lo diventa dopo un 2008 di espansione (alti tassi di natalità, bassa mortalità), mentre resta forte anche nel 2009 il turn-over imprenditoriale nell'area del Sangone. Infine la città di Torino, che rimane l'unica area della provincia a proseguire il ciclo di espansione del tessuto imprenditoriale.

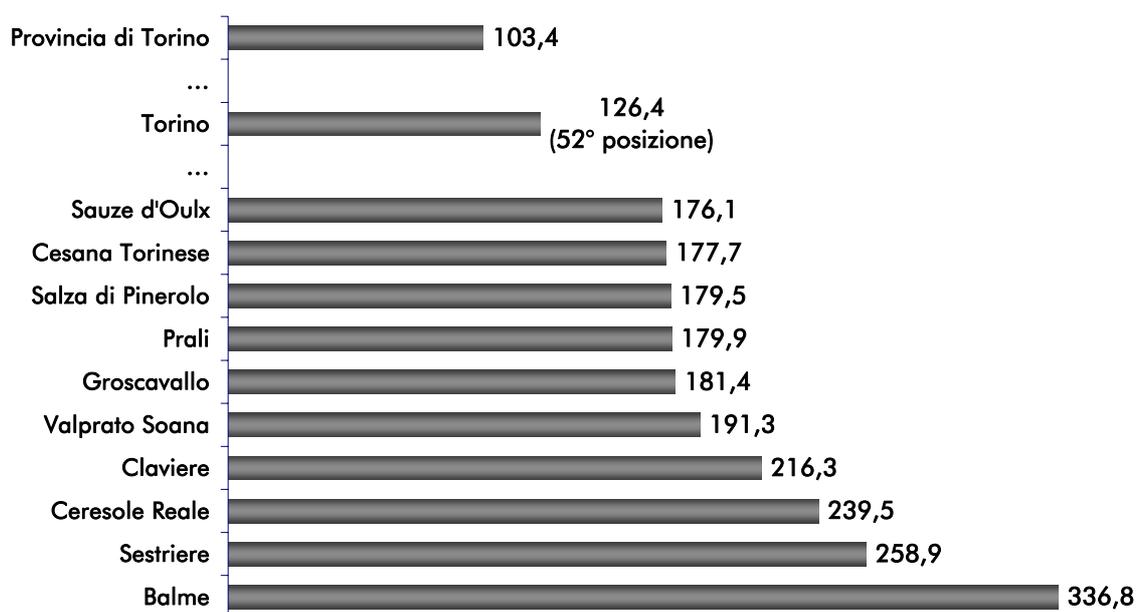
| | Registrate al 31.12.2009 | Peso % | Iscrizioni | Cessazioni | Saldo | Tasso di natalità | Tasso di mortalità | Tasso di crescita |
|----------------------------|-----------------------------|---------------|---------------|---------------|------------|----------------------|-----------------------|----------------------|
| Canavese | 26.112 | 11,0% | 1.780 | 1.643 | 137 | 6,9% | 6,3% | 0,53% |
| Po | 7.169 | 3,0% | 501 | 525 | - 24 | 7,0% | 7,3% | -0,33% |
| Stura | 13.434 | 5,7% | 946 | 841 | 105 | 7,1% | 6,3% | 0,79% |
| Zona Ovest | 17.912 | 7,6% | 1.285 | 1.349 | - 64 | 7,2% | 7,5% | -0,36% |
| Susa | 7.517 | 3,2% | 528 | 537 | - 9 | 7,0% | 7,1% | -0,12% |
| Sangone | 9.087 | 3,8% | 712 | 626 | 86 | 7,9% | 7,0% | 0,96% |
| Pinerolo | 15.762 | 6,7% | 1.018 | 998 | 20 | 6,5% | 6,4% | 0,13% |
| Torino Sud | 25.101 | 10,6% | 1.717 | 1.757 | - 40 | 6,8% | 7,0% | -0,16% |
| Torino città | 114.848 | 48,5% | 8.411 | 7.653 | 758 | 7,4% | 6,7% | 0,66% |
| Provincia di Torino | 236.942 | 100,0% | 16.898 | 15.929 | 969 | 7,2% | 6,8% | 0,41% |

Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati InfoCamere

Qualche curiosità a livello comunale

Sebbene il comune di Torino sia quello con il numero maggiore di imprese - ben 114.848 - non rappresenta anche quello con la più alta densità imprenditoriale: in una ipotetica graduatoria che tenga conto del rapporto fra numero di imprese e popolazione, il capoluogo provinciale, infatti, è soltanto 52°, dopo Viù e prima di Bobbio Pellice, con 126 imprese circa ogni 1.000 abitanti.

I primi dieci comuni in provincia di Torino per densità imprenditoriale (n° imprese/popolazione x1000)

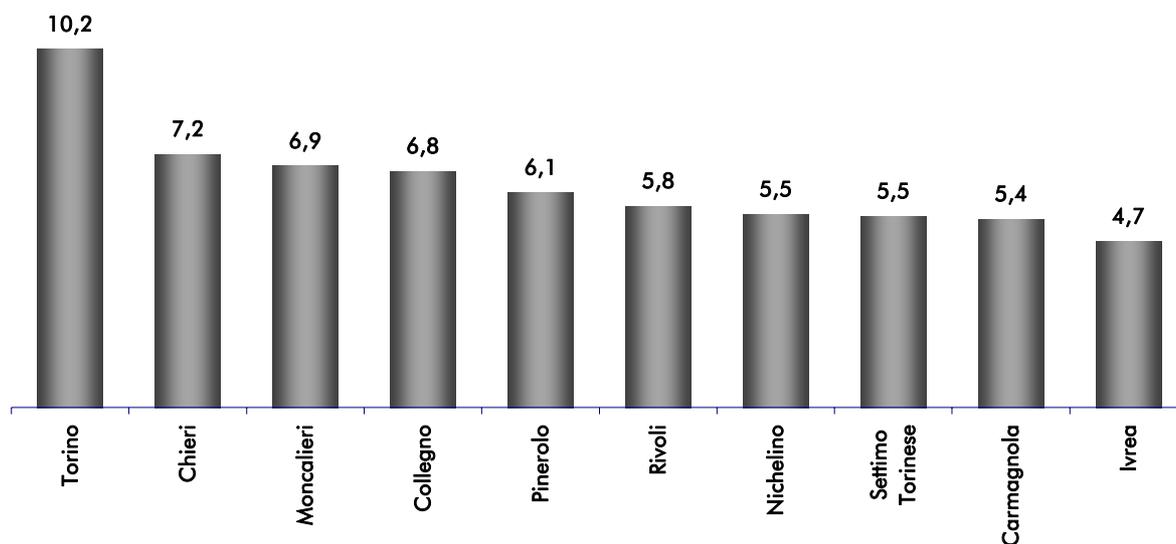


Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati InfoCamere

Sul podio comuni di montagna a vocazione turistica, quali Balme, Sestriere e Ceresole Reale, con una densità rispettivamente pari a 337, 259 e 240 imprese ogni 1.000 abitanti. In media, nella provincia di Torino la densità imprenditoriale si abbassa a 103 imprese.

Guardando, poi, nel dettaglio ai principali comuni della provincia per presenza imprenditoriale, si osservano alcune ulteriori particolarità: a Torino ogni 100 imprenditori italiani ve ne sono più di 10 stranieri (7,7 nell'intera provincia), mentre tale rapporto è più che dimezzato ad Ivrea (4,7 imprenditori stranieri); a metà classifica Pinerolo, con oltre 6 stranieri ogni 100 italiani.

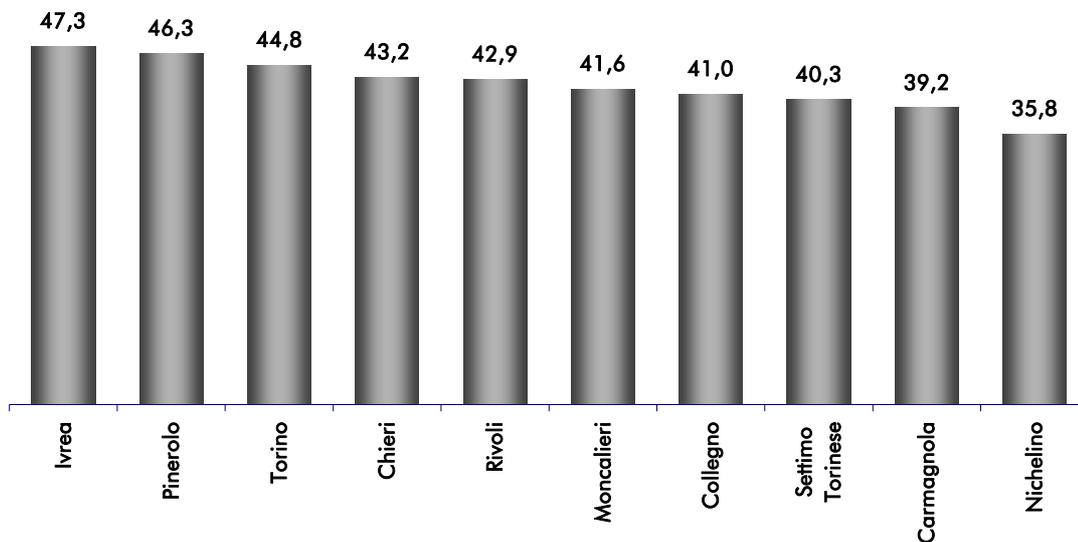
**Numero di imprenditori stranieri
(ogni 100 imprenditori italiani)**



Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati InfoCamere

Diverso il posizionamento dei principali comuni della provincia se si guarda alla presenza imprenditoriale femminile: Ivrea, dove è minore la presenza di imprenditoria straniera, è però il comune in prima posizione per l'imprenditorialità al femminile, con 47 imprenditrici ogni 100 uomini. A Torino, che si colloca in terza posizione dopo Pinerolo, le donne imprenditrici sono quasi 45, ogni 100 imprenditori; la media provinciale, tuttavia, è più bassa: "solo" 43 donne ogni 100 uomini.

Numero di imprenditrici donne (ogni 100 imprenditori uomini)



Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati InfoCamere

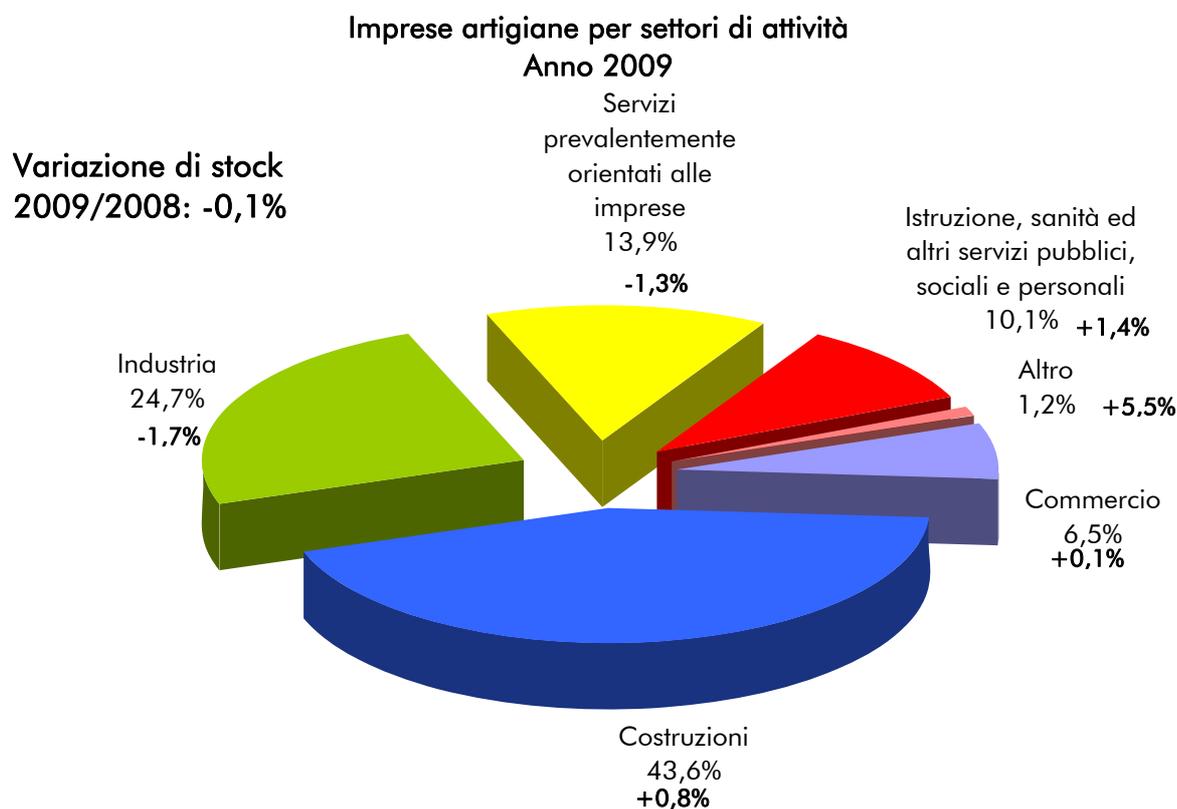
Le imprese artigiane

A fine 2009 risultavano registrate in provincia di Torino 68.350 imprese artigiane, poco meno del 29% delle imprese presenti sul territorio, un peso superiore al dato medio nazionale (il 24,3% del totale).

Nonostante la riduzione delle iscrizioni delle imprese artigiane al Registro delle Imprese (-13,5% rispetto al 2008) il tasso di crescita⁴ nell'area torinese, sottolinea una sostanziale stabilità del tessuto imprenditoriale (-0,1%), valore nettamente superiore a quello registrato a livello nazionale (-1,2%) ma inferiore a quello rilevato per l'universo imprenditoriale torinese complessivamente considerato (+0,6%).

Se si analizzano i settori di attività in cui operano le imprese artigiane, al primo posto si collocano le costruzioni che rappresentano il 43,6% delle imprese artigiane torinesi; seguono l'industria (il 24,7%) e i servizi alle imprese (il 13,9%).

Rispetto all'anno precedente, il settore dei servizi pubblici, sociali e personali si è rivelato il più dinamico con una crescita della consistenza dell'1,4%. Aumenta, seppur in misura più contenuta lo stock delle imprese artigiane delle costruzioni (+0,8%); sono invece apparsi in flessione l'industria (-1,7%) e i servizi orientati prevalentemente alle imprese (-1,3%).



Fonte: elaborazione Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

L'80% delle imprese artigiane registrate in provincia di Torino è rappresentato da imprese individuali; le società di persone sono il 17,3% del totale e le società di capitale solo il 2,5%.

⁴ Nel calcolo, il tasso di mortalità imprenditoriale è stato calcolato non considerando tra le cessazioni quelle effettuate d'ufficio.

Come sta accadendo per l'universo delle imprese subalpine, hanno continuato a crescere le società di capitali anche nell'artigianato (+11,9% nei confronti del 2008), un importante segnale di modernizzazione attraverso l'utilizzo di forme organizzative più evolute. Stabili le imprese individuali, mentre diminuiscono le società di persone (-1,7%).

I settori che hanno ottenuto i maggiori incrementi di società di capitali, sono risultati i servizi alle imprese (+23,3% rispetto al 2008), il commercio (+16,1%) e le costruzioni (+13,9%).

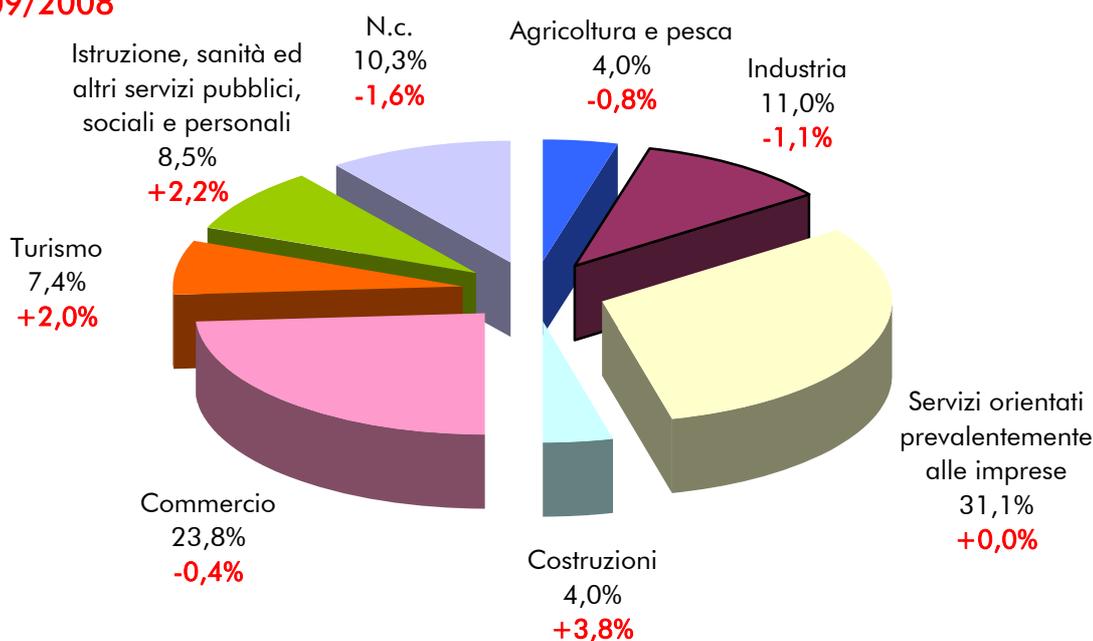
Le imprenditrici in provincia di Torino

A fine 2009 le posizioni⁵ di imprenditrici in provincia di Torino risultavano 120.440, il 53% delle posizioni rilevate in Piemonte e quasi il 5% di quelle dell'intero territorio nazionale. Con una variazione della consistenza pari allo 0,1% nei confronti del 2008, le imprenditrici in provincia di Torino risultano nel complesso stazionarie; se il confronto viene effettuato rispetto all'anno 2000, l'incremento raggiunge il +5,3%.

Il 31% delle donne opera nel settore dei servizi prevalentemente orientati alle imprese, il 23,8% nel commercio, l'11% nell'industria e l'8,5% nei servizi alle persone.

Imprenditrici in provincia di Torino per settori di attività economica
Anno 2009

Variazione di stock 2009/2008



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Rispetto al 2008 le posizioni delle imprenditrici sono aumentate soprattutto nel settore delle costruzioni (+3,8%), dei servizi alle persone (+2,2%) e del turismo (+2%). L'industria ha invece manifestato la riduzione più marcata (-1,1%); segue il comparto agricolo (-0,8%) e il settore del commercio (-0,4%).

Quanto alla forma giuridica oltre il 55% delle donne opera in società di persone, più di un quarto in imprese individuali e circa il 15% in società di capitale.

⁵ Le posizioni imprenditoriali si riferiscono al numero di cariche ricoperte da un imprenditore all'interno di una o più imprese; una stessa persona può ricoprire una o più cariche all'interno della stessa impresa o in aziende diverse. Il numero di posizioni imprenditoriali non corrisponde pertanto al numero esatto degli imprenditori ma al numero di cariche imprenditoriali ricoperte al tempo t.

La donna imprenditrice mediamente ha un'età compresa tra i 30 e i 49 anni (il 48% delle imprenditrici totali) e ricopre la carica di amministratrice d'impresa (il 40%).

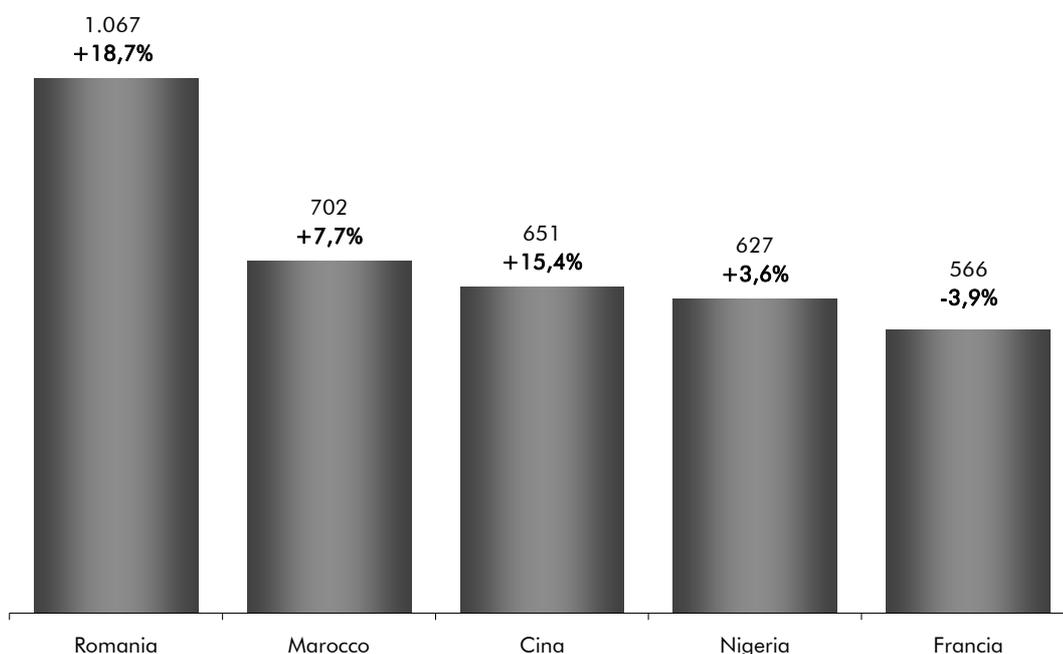
Le imprenditrici "giovani", ovvero con un'età inferiore ai 30 anni, risultano essere ancora un numero limitato (il 6% del totale), mentre ben il 46% appartiene alla fascia di età over 50 anni.

Se si analizza la località di nascita delle imprenditrici in provincia di Torino a fine 2009, le donne straniere rappresentano il 6,2% delle posizioni femminili totali e hanno registrato un incremento rispetto al 2008 del +6,8%, a fronte di un calo delle posizioni di imprenditrici italiane (-0,3%).

La prima nazionalità delle imprenditrici straniere si conferma essere quella rumena (il 14,3% del totale delle imprenditrici straniere); seguono la marocchina (il 9,4%) e la cinese (l'8,7%).

La nazionalità rumena è aumentata del 18,7% nei confronti dell'anno precedente, ma se il confronto viene effettuato con l'anno più lontano (2000), l'incremento più consistente viene registrato da quella marocchina (+1032%).

Le prime cinque nazionalità delle imprenditrici straniere
Valori assoluti anno 2009 e Var.% 09/08



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Le imprenditrici straniere sono mediamente più giovani delle imprenditrici nel complesso: ben il 62,6% delle donne straniere ha un'età compresa tra i 30 e i 49 anni, e circa il 13% ha un'età inferiore ai 30 anni.

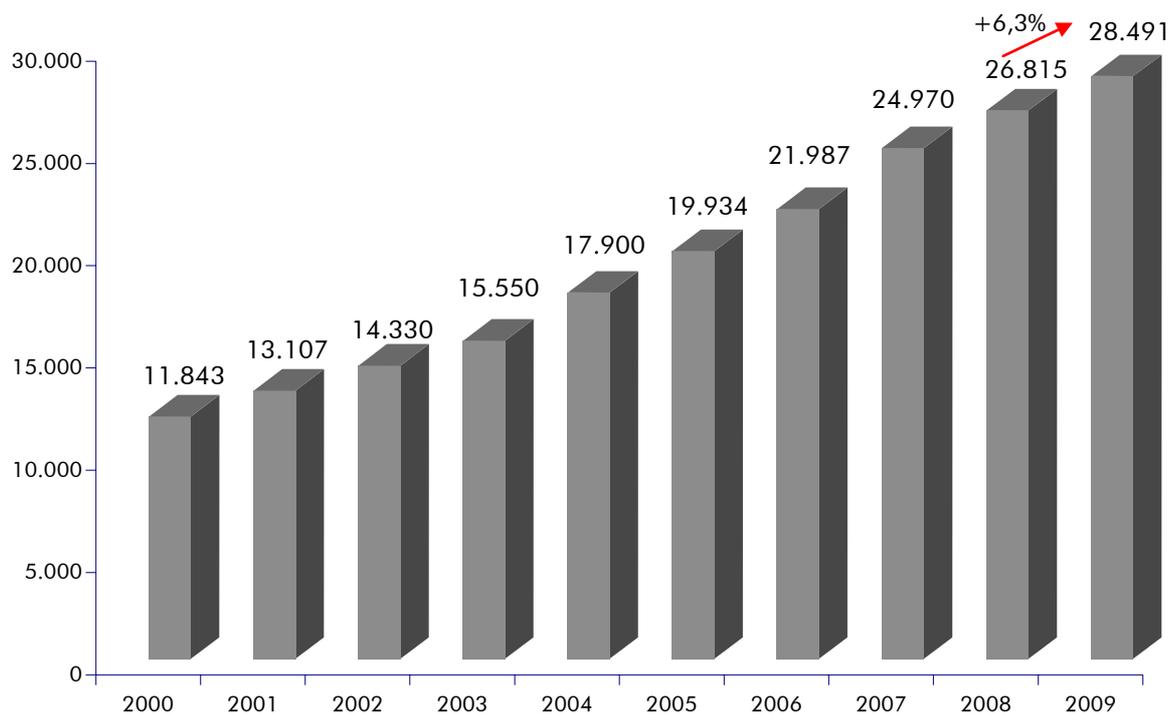
Il principale settore in cui operano le imprenditrici straniere è il commercio (il 32,8% delle donne straniere totali), seguito dai servizi prevalentemente orientati alle imprese (il 22,2%) e dal turismo (il 10,9%).

Rispetto al 2008 la presenza di imprenditrici straniere è incrementata soprattutto nel settore dei servizi alle persone (+15%), nel settore edile (+13,2%) e nel turismo (+10,3%).

Gli imprenditori stranieri

A fine 2009 le posizioni degli imprenditori stranieri in provincia di Torino (titolari, soci, amministratori, altre cariche di provenienza sia comunitaria sia extra comunitaria) risultavano 28.491 con un incremento del 6,3% nei confronti dell'anno precedente e del +141% rispetto ad inizio millennio.

Imprenditori stranieri in provincia di Torino Anni 2000-2009



Fonte: elaborazione Camera di commercio su dati InfoCamere

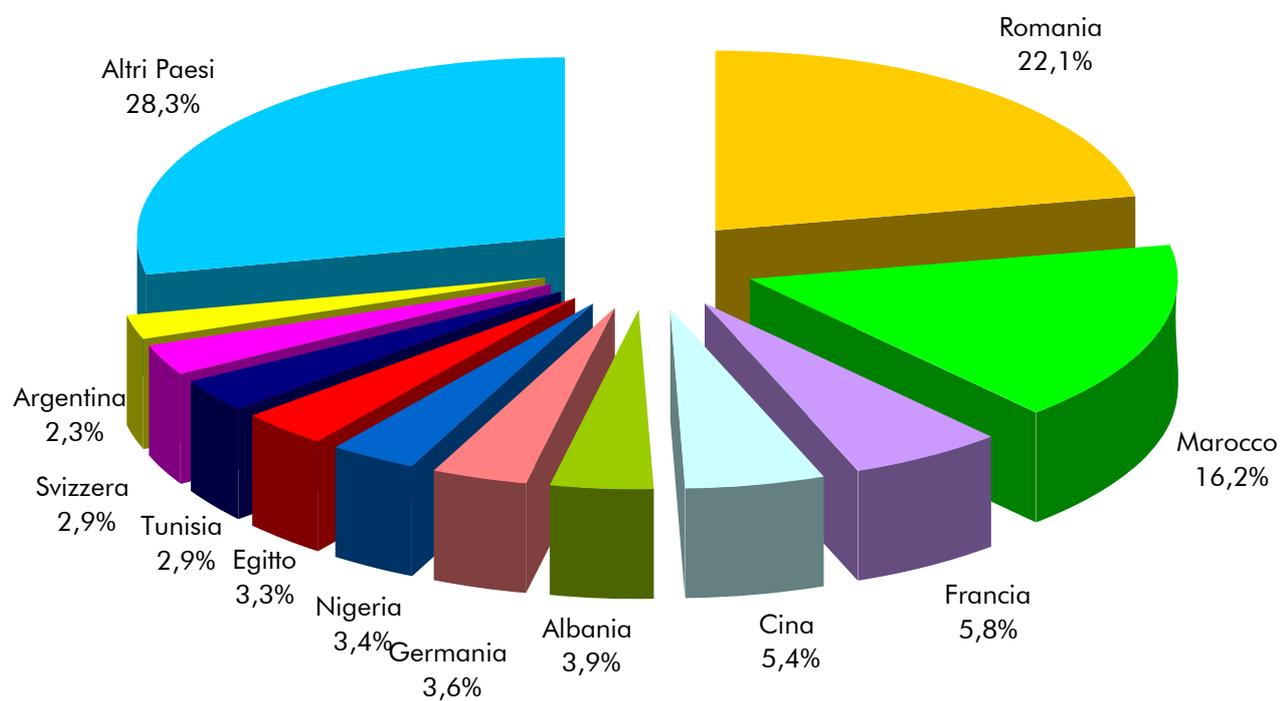
La nazionalità più presente si conferma essere quella romena che rappresenta il 22% degli imprenditori stranieri totali, seguono il Marocco (il 16,2%) e la Francia (il 5,8%). Più distanziate appaiono la Cina (il 5,4% del totale), l'Albania (il 3,9%) e la Germania (il 3,6%).

Quanto ai settori di attività in cui trovano occupazione gli imprenditori stranieri, al primo posto si colloca il commercio con il 28,6% di imprenditori, seguito a breve distanza dal settore edile (il 27,9%). Al terzo posto si collocano i servizi alle imprese che occupano il 15,7% degli imprenditori stranieri in provincia di Torino. Seguono l'industria (il 10,3%), il turismo (il 6,1%) e i servizi alle persone (il 3,8%).

Si confermano inoltre alcune specializzazioni imprenditoriali "etniche", che caratterizzano le attività sulla base della nazionalità d'origine dell'imprenditore.

Il 71,7% degli imprenditori rumeni è specializzato nelle costruzioni mentre gli imprenditori africani si confermano principalmente occupati nel settore del commercio (la percentuale è del 59,4% negli imprenditori marocchini, del 67% tra i nigeriani e raggiunge ben l'85,9% tra i senegalesi). La presenza di posizioni imprenditoriali rumene rispetto a fine 2008 cresce maggiormente nel turismo (+28,3%), nel commercio (+22,7%) e nei servizi alle persone (+18,3%). Gli imprenditori marocchini incrementano la loro presenza imprenditoriale rispetto allo scorso anno nei servizi alle persone (+42,9%), nel commercio (+10%) e nelle costruzioni (+8,4%).

Gli imprenditori stranieri per principale nazionalità Anno 2009



Fonte: elaborazione Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere